

LA "RIFORMA" DELLA SUPERIORE

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Art. 33.

L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.

La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi.

Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato.

La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali.

È prescritto un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale.

Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato.

Art. 34.

La scuola è aperta a tutti.

L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.

I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.

Che la scuola superiore italiana avesse bisogno di essere riformata è cosa fuori discussione.

Ma quella che partirà il prossimo 1. settembre non sarà una riforma ma l'ennesima operazione di risparmi e di tagli effettuata sulla pelle della scuola italiana:

- **DRASTICA RIDUZIONE DELLE ORE DI INSEGNAMENTO**
- **ACCORPAMENTO DI MATERIE E CLASSI DI CONCORSO**
- **RIDUZIONE DEI LABORATORI**
- **"SCOMPARSA" COMPLETA DI CORSI**
- **TOTALE INCERTEZZA SULLE SORTI DEI CORSI SERALI E DELL'EDUCAZIONE PER GLI ADULTI...**

un'operazione mirata essenzialmente al risparmio ed al taglio di migliaia e migliaia di posti di lavoro di docenti e personale ATA, tagli concentrati soprattutto nell'istruzione tecnica e professionale, cioè proprio in quel segmento particolarmente delicato che dovrebbe favorire l'accesso all'istruzione dei ragazzi provenienti dai ceti meno avvantaggiati e dalle situazioni sociali più complicate. E lo sviluppo del Paese?

